Lettera aperta

# PER CHE COSA DOVREI SCIOPERARE?

L'attacco che oggi subiamo come lavoratori è insieme il più subdolo e il più furibondo degli ultimi anni.
Da parte governativa basti ricordare la cancellazione dell'art 18 e l'innalzamento dell'età pensionistica a 70 anni!
Sul fronte dell'azienda la "ristrutturazione permanente" si materializza con un attacco selvaggio sui 1200 uffici minori che vogliono chiudere e sui 12000 tagli al recapito!
Dunque non mancano le ragioni che possono attivare la mobilitazione di noi lavoratori.
Ma dire questo non è dire tutto. Noi dobbiamo chiederci, e a maggior ragione lo dobbiamo fare dopo i cedimenti vergognosi e i tradimenti sindacali che non sono un episodio isolato ma la caratterizzazione politica che assumono i sindacati compatibilisti nella crisi, se *chi guida e dirige* la mobilitazione è affidabile, se non svenderà dietro l'angolo un risultato che sfrutta la generosità e il sacrificio di noi lavoratori per propri fini, se in definitiva i gruppi dirigenti della burocrazia sindacale si sono incamminati per davvero sulla strada dell'opposizione o non stiamo assistendo all'ennesima partita che si concluderà, nel migliore dei casi, con uno *scambio* tra le ragioni dello sciopero e quelle di chi deve contare di più nei tavoli di trattativa in una competizione tutta giocata al loro interno.
Oggi, mettono le mani nella vertenza aperta il 6 agosto dallo sciopero del sindacalismo di base (CUB Poste e COBAS Poste) per inquinarla e dirigerla verso obiettivi e fini che nulla hanno a che fare con gli interessi dei lavoratori che sono, vogliamo ribadirlo, che nessun ufficio va chiuso ma semmai potenziato, e che l'azienda non ha bisogno di nessun altro taglio ma di un piano occupazionale con assunzioni vere e stabili.
La credibilità non si acquista con occasionali spallate ma con il lavoro quotidiano, con la lotta di ogni giorno, che bandisca definitivamente la collaborazione con l'azienda e scelga di far parte del fronte dei lavoratori in lotta per i loro interessi, senza se e senza ma.
Senza queste premesse non è possibile nessuna "convergenza" ma solo confusione, condizione della sconfitta.

Settembre 2012